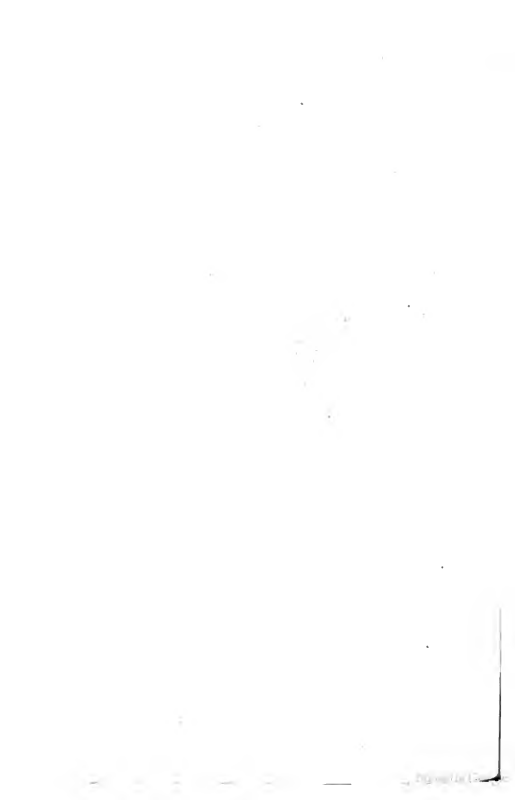


P E R
D. DOMENICO CODECENAS

NELLA SUPREMA CORTE DI GIUSTIZIA.





I N D I C E.

	Pag.
§. 1. <i>Suggetto della contesa - Fatti preliminari al giudizio - Stato attuale della controversia.</i>	5
1. <i>Testo della decisione contumaciale</i>	7
II. <i>Decisione definitiva</i>	12
§. 2. <i>Squadrilli innanzi alla G. C. civile non ha domandato quel che ora converte in mezzi per annullamento - Egli manca di diritto ad impugnare la decisione in disamina . . .</i>	25
§. 3. <i>La cambiale di ducati 975 è prescritta . . .</i>	27
§. 4. <i>Per evitare la prescrizione, non giova a Squadrilli addurre il fallimento nel senso di essergli mancata la legittima persona per interromperla</i>	30
§. 5. <i>Invano oppone Squadrilli la riconoscenza de' suoi crediti da parte di Codignac - Il bilancio del fallito non costituisce titolo di ricognizione separato nel senso dell'art. 195.</i>	34
§. 6. <i>Prosiegua dello stesso argomento - L'atto di riconoscimento debb' essere indipendente dal</i>	

- titolo originario, che cade in prescrizione - Desso importa novazione - Fatto proprio di Squadrilli, che smentisce il suo assunto ..* 38
- §. 7. *Squadrilli è decaduto da qualunque diritto contro di Codignac per le sette lettere di cambio, per le quali fu girante - Verace applicazione dell'art. 165 delle LL. di eccezione.....* 43
- §. 8. *Le stesse regole vanno applicate per le altre tre lettere di cambio per duc. 3000 tratte sopra D. Michele Chicchio a favore di D. Domenico Codignac, e da costui girate allo stesso Squadrilli.....* 44
- §. 9. *Le regole esaminate vanno più rigorosamente applicate in materia di gravami - Questi sono specifici, e personali.....* 51
- §. 10. *La G. C. civile ottimamente ha giudicato di non esservi luogo a deliberare sulle domande sussidiarie di Squadrilli, e sulla sua opposizione di terzo.....* 57
- §. 11. *Conchiusione ed epilogo* 59

§. 1. Soggetto della contesa - Fatti preliminari al giudizio -
Stato attuale della controversia.

UNA decisione renduta dalla G. C. civile di Trani, ragionata ponderatamente nel fatto, riccamente lumeggiata nel diritto si presenta da D. Vincenzo Squadrilli alla censura della Corte Suprema.

L'ufficio di difendere chi si affida alle nostre cure, consiglia l'opera di questo breve lavoro, anzi che la necessità di levar la voce in sostegno della impugnata decisione. Questa regge agli urti del ricorrente per insita sua forza e vigore. La chiarezza, la semplicità, l'ordine, e la giustizia regnano in tutta la serie della discussione; per modo che a noi non riman altro partito a scegliere per far le viste di esserci in qualche modo adoperati, che ripigliare sobriamente i fatti, che la prepararonó, e poscia avvalorarne il deciso con solidi e legali argomenti, che a noi porgono la legge, e la costante giureprudenza.

I crediti, che vanta D. Vincenzo Squadrilli, e

pe' quali empie di clamori il mondo sono di tre classi:

Cambiale scritta da D. Domenico Codignac a favor di lui nel dì 31 di luglio 1819 colla scadenza pe' 30 di settembre dell'anno medesimo per duc. 975.

Quattro lettere di cambio tratte da D. Michele Codignac sopra D. Giuseppe Candido a favore di D. Domenico Codignac, e da costui a Squadrilli girate per duc. 2450.

Altre tre lettere di cambio, anche tratte da D. Michele Codignac sopra D. Michele Chicchio a favore del cennato D. Domenico, e da questo girato al medesimo Squadrilli per duc. 3000.

Squadrilli si è ravvolto in cento e mille pregiudizii, la mercè dei quali, ha degradato le sue pretensioni sensibilmente agli sguardi del magistrato.

Egli lasciò trascorrere un dodecennio indarno, e dopo rammentò di dover ravvivare la cambiale dei ducati 975 prescritta per ben due volte.

Per rapporto alle sette lettere di cambio avviso rivolgersi contro il girante D. Domenico Codignac, dopo spirati i termini utili per farlo.

In fine, ponendo dall'un dei lati tanti errori, e tante trasgressioni, ha preteso il pagamento dello importar di questi titoli inefficaci, ma non ha incontrato buona grazia presso i giudici del merito.

Il Tribunal civile ha dichiarato prescritta la cambiale de'duc. 975. Ha statuito mancar di azione Squadrilli a perseguire il girante Codignac per le altre lettere di cambio, perchè non avvenuta la citazione contro di costui nei fatali stabiliti dalle leggi di eccezione.

La G. C. civile ha validato della sua approvazione il deciso de' primi giudici, mediante sua decisione, denunziata di presente alla censura della Corte Suprema, e della quale, come di un documento perenne di saper legale e di giustizia, ne offriamo qui trascritto il tenore.

I.

Testo della decisione contumaciale.

» La G. C. civile ha messo ad esame le seguenti quistioni.

» 1.^a L'atto di citazione per pagamento in forza di cambiale traettizia seguita da sentenza contumaciale caducata, sottrae la cambiale alla prescrizione quinquennale?

» 2.^a La fallita del debitore interrompe il corso della prescrizione? In altri termini è inabilitato il creditore ad agire durante il fallimento del debitore?

» 3.^a La prescrizione quinquennale in materia com-

» merciale è fondata esclusivamente sulla semplice pre-
 » sunzione di pagamento?

Sulla prima quistione.

» Considerando che l'articolo 195 delle leggi di
 » eccezione è così chiaro da non ammettere alcun dub-
 » bio. Che l'atto di citazione per lo pagamento in
 » virtù di una lettera di cambio non sia valevole a
 » render questa imprescittibile, o ad immutare la na-
 » tura della prescrizione dalla legge stabilita. In ef-
 » fetti ivi si dice che la prescrizione di cinque anni
 » si computa dal giorno del protesto, o della scadenza
 » in difetto del protesto, o dall'ultima istanza giu-
 » ridica se non vi è stata condanna, o se il debito
 » non è stato riconosciuto per atto separato. Ora tali
 » eccezioni avvalorano maggiormente la regola, poichè
 » nel primo caso non è più in forza del titolo pri-
 » mitivo, che il credito è esigibile, ma in virtù della
 » sentenza, che ne ordina il pagamento; e nel secon-
 » do vi è una vera, e reale novazione. Segue da tutto
 » ciò, che quando vi è il trascorrimento del quin-
 » quennio da una delle dinotate tre epoche, senza che
 » il possessore della cambiale abbia curato di agire,
 » o di proseguire gli atti, il di lui silenzio opera la
 » prescrizione.

» Considerando nella specie, che il sig. Squadrilli
 » in di cui favore fu tratta da D. Domenico Codignac
 » una cambiale di duc. 975 , scadibile in settembre
 » 1819, la protestò per mancanza di accettazione nel
 » di 29 di novembre 1819, citò il traente D. Domenico
 » Codignac a 29 maggio 1820 , ed ottenne sentenza
 » contumaciale per la condanna al pagamento nel dì 6
 » giugno dello stesso anno , la quale essendo rimasta
 » caducata, non prima del 29 dicembre 1832 spinse
 » novella citazione perchè quella fusse rinnovata , e
 » fu allora, che il sig. Codignac oppose la prescrizione.

» Considerando , che inutilizzata la sudetta sen-
 » tenza , non perchè esiste l'atto di citazione de' 29
 » maggio 1820 si può legalmente sostenere , che il
 » medesimo abbia interrotta la prescrizione quinquen-
 » nale, in modo che la cambiale sia divenuta impre-
 » scrittibile , o che debba essere regolata colla pre-
 » scrizione trigenaria. Ed in vero se il citato art. 195
 » delle leggi di eccezione stabilisce , che una delle
 » epoche , da cui principia il quinquennio della pre-
 » scrizione in materia commerciale è l'ultima istanza,
 » si ha nell' indicato atto di citazione. Laonde a con-
 » tare dalla sua data sino al nuovo atto del 29 de-
 » cembre 1832 essendo scorsi non cinque, ma dodeci
 » anni , è ben invocata la prescrizione.

Sulla seconda quistione.

» Considerando , che la massima legale *contra non*
 » *valentem agere non currit praescriptio* , cui ricor-
 » sero i primi giudici per escludere la prescrizione
 » non è applicabile al fatto in esame , giacchè se è
 » vero , che il fallimento per l'art. 434 delle leggi di
 » eccezioni priva il fallito dell'amministrazione di tutti
 » i suoi beni , e indubitato altresì che ogni azione ci-
 » vile promossa prima del fallimento contro alla per-
 » sona , ed a' beni mobili del fallito da un creditore
 » privato , al pari , che quelle intentate dopo del fal-
 » limento possono essere proseguite o dirette contro
 » agli agenti , ed a' sindaci della fallita art. 486 delle
 » citate leggi.

» In conseguenza erroneamente il tribunale s'in-
 » dusse a credere , che Squadrilli era inabilitato ad
 » agire fino a che non fosse rimosso l'ostacolo del
 » fallimento del suo debitore Codignac.

Sulla terza quistione.

» Considerando , che dallo spirito , e dalla let-
 » tera dell' articolo 195 delle leggi di eccezione mal
 » si deduce la conseguenza che la prescrizione quin-

» quennale in materia di commercio sia fondata sulla
 » semplice presunzione di pagamento. La legge intenta
 » a non infievolire il rapido movimento degli affari di
 » commercio in termini assoluti dispone che tale pre-
 » scrizione si stabilisce col solo decorrimiento del tem-
 » po, il quale opera la liberazione del debitore. Che se
 » si obbliga costui, o la sua vedova, gli eredi, o aven-
 » ti causa da esso ad affermare con giuramento, se ne
 » siano richiesti, che nulla debbono, ciò non tende ad
 » altro, che a conciliare la prescrizione con la buona
 » fede. Quindi non giova la riflessione, che il sig.
 » Codignac essendo un fallito non possa presumersi di
 » aver estinta la cambiale.

» Considerando finalmente, che sarebbe oziosa la
 » clausola provvisionale, di cui il sig. Codignac vor-
 » rebbe rivestita la presente decisione, dacchè questa
 » con l'ammissione dell'appello, e con la revoca della
 » sentenza de' primi giudici ha in se la forza di ar-
 » restare la esecuzione della sentenza medesima rela-
 » tivamente agli effetti della cambiale in quistione.

Per tali motivi.

» La G. C. civile dichiara la contumacia contro
 » D. Vincenzo Squadrilli, e pronunziando definitiva-

» mente ammette l'appello prodotto da D. Domenico
 » Codignac contro la sentenza del tribunale civile di
 » Trani funzionando da tribunale di commercio del
 » di 31 gennajo 1833, che rinvia in quanto alla con-
 » danna pronunziata contro di esso Codignac pel pa-
 » gamento del valore della cambiale de' 31 luglio 1819.

» A qual effetto dichiara prescritto l'anzidetta
 » cambiale, ed assolve il sig. Codignac dal chiesto
 » pagamento. Condanna il sig. Squadrilli alle spese
 » dell'intero giudizio liquidate dal Cancelliere in duc.
 » 28. 96 incluso il registro della presente spedizione
 » a favore del patrocinatore sig. Lione per averle an-
 » ticipate. Nella liquidazione non è compreso il com-
 » penso all'avvocato qual'ora fosse dovuto.

» Delega il regio giudice del Circondario di An-
 » dria a destinare un Usciere per la intimazione della
 » presente decisione al contumace.

» Fatto, giudicato, e pubblicato all'udienza del
 » di 2 luglio 1834.

II.

Decisione definitiva.

» Inteso le conclusioni, ed arringhe del sig. Mo-
 » rea, le conclusioni del sig. Lione, e l'arringa di
 » D. Domenico Palumbo funzionante da avvocato.

» La G. C. civile ha messo ad esame le seguenti quistioni.

» Prima quistione.

» Regge la dedotta nullità dell'appello?

» Seconda quistione.

» In materia di carte commerciali ha luogo la prescrizione quinquennale, quando nel corso della medesima è avvenuto il fallimento del debitore.

» Terza quistione.

» La semplice dichiarazione di debito per cambiali fatta dal debitore in uno stato di attività, e di passività è sufficiente ad imputare la natura del titolo e convertire la prescrizione quinquennale in prescrizione trigeneraria?

» Quarta quistione.

» Vi è luogo a decadenza dal dritto di agire contro al girante della cambiale, quante volte il possessore di questa non abbia curato di farli intimare il protesto, e di citarlo in giudizio ne' rispettivi termini stabiliti dalla legge?

» Quinta quistione.

» Che a farsi sulla pruova testimoniale, opposizione di terzo, interrogatorio, e giuramento, e sulle domande subordinate?

Sulla prima quistione.

» Considerando , che la nullità attribuita all'atto
 » di appello di D. Domenico Codignac per la omis-
 » sione del domicilio dell'appellato D. Vincenzo Squa-
 » drilli non ha alcuna sussistenza; poichè costui, che
 » la oppone fu intimato personalmente in questa Cit-
 » tà, e la copia dell'atto fu rilasciata nelle sue mani.

» Oltre a che vi è l'atto posteriore con aggiudi-
 » cazione di motivi , notificatogli nel proprio domicilio.

Sulla seconda , e terza quistione.

» Ritenute le ragioni enunciate nell'opposta deci-
 » sione di questa G. C. civile de' 2 luglio dell'andante
 » anno , che dichiarò prescritta la cambiale di duc.
 » 975 , tratta nel dì 31 luglio 1819 da D. Dome-
 » nico Codignac a favore di D. Giuseppe Squadrilli,
 » di cui è cessionario detto Vincenzo Squadrilli suo
 » figlio.

» E considerando ancora , che mentre il sig. Squa-
 » drilli vorrebbe escludere la presunta sodisfazione della
 » cambiale sull'appoggio della fallita di Codignac, de-
 » duce poi de' fatti , che menano ad un'idea total-
 » mente contraria.

Ed in vero se egli impugnando la fallita, ha ar-
 » ticolato, che Codignac non cessò mai dal commer-
 » ciare, dall'amministrare, dall'esigere, e pagare, e
 » che tutti i giudizj erano contro di lui istituiti, e
 » completati, cade poi in perfetta contradizione, al-
 » lorchè sostiene che mancava la persona abile a pre-
 » scrivere, e con cui avesse egli potuto interrompere
 » la prescrizione.

» Considerando, che il sig. Squadrilli ad esclu-
 » dere la prescrizione quinquennale, si rifugge al pre-
 » sidiò della ricognizione del debito, che egli ricava
 » dallo stato di attività, e di passività esibita a nome
 » di D. Domenico Codignac nell'anno 1824 presso la
 » Cancelleria del tribunale civile di questa provincia,
 » ad oggetto d'introdurre il giudizio di cessione de' be-
 » ni, in cui il sig. Codignac tra gl'altri suoi debiti,
 » descrive quello a pro di D. Giuseppe Squadrilli nella
 » somma di duc. 2493. 75 in forza di cambiali.

» Considerando, che questo stato mal si potrebbe
 » definire un atto riconognitivo del debito nascente
 » dalla controvertita cambiale di duc. 975, giacchè
 » presenta una somma tutta diversa, e parla di cam-
 » biali in generale, forse riferibili ad altra di somma
 » maggiore, che in più migliaia di ducati Squadrilli
 » pretende da Codignac.

» Considerando, che se la dedotta ricognizione
 » non trova appoggio nel fatto, molto meno può tro-
 » varne nel dritto.

» È vero, che la prescrizione quinquennale san-
 » zionata per le lettere di cambio dall' articolo 195
 » delle leggi di commercio riceve due eccezioni, cioè
 » o nel caso che vi sia stata condanna, o quando vi
 » sia la ricognizione del debito per atto separato; ma
 » la legge vuol essere interpretata nel suo spirito, e
 » nello scopo che si ha prefisso il legislatore.

» In fatti una semplice ricognizione di debito na-
 » scente da cambiali ancorche per la somma coinci-
 » desse con quella, che è in disputa, non potrebbe
 » tutto al più, che far rivivere la cambiale medesima,
 » ma soggetta sempre alla prescrizione di cinque anni;
 » poichè per dirsi il contrario a sentimento de' più ac-
 » crediti scrittori in materia commerciale vi è d'uo-
 » po, che l'atto ricognitivo offra una novazione tale,
 » che scambii la carta commerciale in obbligazione
 » civile, onde applicarvi la prescrizione trigenaria in
 » vece della quinquennale.

» Or nella specie tanto è lontana la novazione
 » per quanto il sig. Squadrilli agisce in forza di quella
 » medesima cambiale di duc. 975, cosicchè ove si
 » volesse ritenere lo stato passivo presentato dal signor

» Codignac per un atto di ricognizione della stessa
 » cambiale, pure sarebbe scorso un secondo quinquen-
 » nio dalla data di tale atto, giacchè la citazione in-
 » troduttiva del giudizio ebbe luogo nell'anno 1832.

» Che quindi sotto tutti i rapporti sono eviden-
 » temente mal fondate le opposizioni di Squadrilli.

Sulla quarta quistione.

» Considerando, che la legge ha fissato de'termi-
 » ni invariabili tra i quali il possessore della cambia-
 » le protestata per difetto di pagamento possa agire
 » contro al girante. Che per l'art. 164 delle leggi di
 » eccezioni, allorchè il possessore istituisca l'azione
 » contro al suo cedente, e questi risegga in distanza
 » di 15 miglia, deve fargli intimare il protesto fra 15
 » giorni dalla data del medesimo, ed in mancanza di
 » rimborso deve tra altri 15 giorni farlo citare in giu-
 » dizio. Che in fine l'art. 167 delle stesse leggi pre-
 » scrive, che dopo spirati i termini stabiliti, il pos-
 » sessore della lettera di cambio è decaduto da ogni
 » dritto contro i giranti.

» Considerando, che le quattro lettere di cambio
 » di duc. 2450, che formano oggetto dell'appello in-
 » cidente prodotto da D. Vincenzo Squadrilli contro

» alla sentenza dei primi giudici del 31 gennajo 1833
 » furono tratte nel dì 18 febbrajo 1819 da D. Miche-
 » le Codignac sopra D. Giuseppe Candido a favore di
 » D. Domenico Codignac; e da costui girate a D. Giu-
 » seppe Squadrilli.

» Che nel giorno 2 novembre 1819 vennero pro-
 » testate contro dell'accettante Candido: Che i prote-
 » testi furono denunziati per atto di notajo al girante
 » D. Domenico Codignac nel dì 19 novembre 1819,
 » e che le citazioni in giudizio seguirono ai 24 dello
 » stesso mese, ed anno.

» Considerando, che a prescindere dalla irregolari-
 » tà della denuncia de' protesti, perchè fatta per mez-
 » zo di notajo contro il voto della legge, che parla
 » di notifica, e per conseguenza di atto di usciere,
 » e senza mettere a calcolo la minaccia di falso sussi-
 » diariamente elevata da D. Domenico Codignac con-
 » tro alle citazioni sudette de' 24 novembre 1819, non
 » può dubitarsi, che la cennata denuncia fu eseguita
 » dopo il termine prefisso dalla legge. In fatti ove trat-
 » tasi d'intimazione di protesto da farsi in distanza
 » di 15 miglia (come è il caso attuale, che offre una
 » distanza assai minore di 15 miglia) il citato artico-
 » lo 164 delle leggi di eccezione vuole, che avvenga
 » tra 15 giorni a contare dal protesto; ma si ha per

» fatto che i protesti ad istanza di Squadrilli segnano
 » la data de' 2 , e la denunzia a Codignac quella de' 19
 » novembre 1819 , val dire dopo 17 giorni , o alme-
 » no dopo 16, quante volte si dovesse cominciare dal
 » di seguente ai protesti.

» Considerando , che Squadrilli invano si appi-
 » glia alle citazioni giudiziarie come fatte in un ter-
 » mine di gran lunga inferiore a 15 giorni quasichè
 » dei due termini formandone un solo di 30 giorni po-
 » tesser trovarsi in regola. Il di lui assunto urta diret-
 » tamente con le disposizioni de' cennati articoli 164,
 » e 167, poichè ciascun termine è distinto dall'altro,
 » e l'oltrepassarne alcuno, costituisce la decadenza del-
 » l'azione contro i giranti.

» Considerando , che le stesse osservazioni valgo-
 » no per gli altri 3000 ducati di cambiali tratte sopra
 » D. Michele Chicchio da D. Michele Codignac a pro
 » di D. Domenico Codignac, e da quest'ultimo gira-
 » te a D. Giuseppe Squadrilli.

» Esse manifestano la medesima inosservanza di
 » termini , chi per lo protesto, chi per la citazione a
 » comparire , e chi per la omissione della denunzia.
 » Laonde anche per queste sta ben pronunziata la de-
 » cadenza , e devesi rigettare l'appello incidente. Nè
 » a ciò è di ostacolo la sentenza di condanna ottenu-

» ta da Squadrilli nel dì 3 di giugno 1820 contro del
 » traente, dell' accettante, e del girante delle cambiali
 » in quistione; giacchè quella sentenza fu contumacia-
 » le di parte, e rimase inesequita per dodici anni. Che
 » se nell' interesse dell' accettante D. Michele Chicchio
 » fu confermata in grado di opposizione, tale circostan-
 » za non può nuocere al girante D. Domenico Codi-
 » gnac, per lo quale la sentenza restò caducata, e co-
 » me non esistente agli occhi della legge.

» Considerando finalmente, che astrazion fatta dal-
 » le esposte riflessioni tanto per le prime cambiali di
 » duc. 2450, quanto per altre di duc. 3000, è ap-
 » plicabile la prescrizione quinquennale, che il si-
 » gnor Codignac elevò in prima istanza, ed ha ripe-
 » tuto in appello.

Sulla quinta quistione.

» Considerando, che risolte le precedenti qui-
 » stioni, tutte le altre deduzioni del sig. Squadrilli non
 » sono più attendibili. In vero la invocata pruova te-
 » stimoniale per giustificare, che D. Domenico Codi-
 » gnac non ostante il fallimento continuava ad ammi-
 » nistrare i suoi beni, figurava in commercio, ed a-
 » giva di pieno dritto, non che la insussistenza della

» dichiarazione di fallita, e la irragionevolezza del sal-
 » vacondotto accordatogli; oggetti su de' quali il si-
 » gnor Squadrilli si è provveduto di opposizione di
 » terzo per incidente contro alle rispettive sentenze;
 » a prescindere, che sarebbero mal allocate nel pre-
 » sente gindizio, non interessano più il sig. Squadrilli
 » or che è cessata la sua azione di credito contro di
 » esso Codignac.

» Inoltre l'interrogatorio convertito poi in giu-
 » ramento decisorio per provare le trattative di ac-
 » modo, e le offerte di Codignac cominciate dal 1829
 » e proseguite fino al 1833 nulla mette in essere, poi-
 » chè i fatti articolati sono posteriori al termine della
 » prescrizione, ed incapaci d'interromperla, nè han-
 » no alcuna affinità col mezzo legale di cui poteva far
 » uso il signor Squadrilli in forza della seconda parte
 » dell'art. 195 delle leggi di eccezione, cioè della de-
 » lazione del giuramento al sig. Codignac, onde affer-
 » mare, che non sia più di lui debitore.

» Del pari sarebbe senza oggetto il proseguimen-
 » to del falso incidente elevato in sussidio dal sig. Co-
 » dignac contro alle citazioni giudiziarie per le quattro
 » cambiali di duc. 2450, dacchè la decadenza di azione
 » è attaccata agli atti precedenti di denunzia e di pro-
 » testi.

» In fine è ben strano il pretendere un giuramento
 » dal patrocinatore di Codignac per dire, se sia vero di
 » aver egli anticipato le spese nel presente giudizio di
 » appello. Ciò è estraneo alle dispute tra i condendenti,
 » e d'altronde il sig. Squadrilli non ha manifestato il
 » motivo per lo quale nel caso di succumbenza abbia
 » un interesse di pagare le spese più tosto a Codignac,
 » che al di costui patrocinatore.

Per tali motivi.

» La G. C. civile inteso il sig. cav. D. Pasquale
 » Jannaccone procuratore generale del Re il quale ha con-
 » chiuso, che la G. C. senza attendere il falso incidente
 » proposto in linea subordinata pronunzj nel merito. Spie-
 » gando le provvidenze riserbate nella sua precedente de-
 » cisione de' 13 agosto 1834, e senza arrestarsi all'inci-
 » dente di falso, non che al preteso interrogatorio, e
 » giuramento decisorio, rigetta le opposizioni prodotte
 » da D. Vincenzo Squadrilli contro alla decisione di que-
 » sta G. C. de' 2 luglio 1834, e rigetta ancora l'appello
 » per incidente proposto da esso sig. Squadrilli avverso
 » alla sentenza di questo Tribunale civile di Trani fun-
 » zionante da Tribunale di Commercio del dì 31 gen-
 » najo 1833. A quale effetto ordina, che tanto la sud-

» detta decisione , quanto la citata sentenza relativa-
 » mente alle parte attaccate con l'appello incidente ab-
 » biano la loro esecuzione.

» Dichiarà , che sull'apposizione di terzo pro-
 » dotto dal nominato Squadrilli non vi è luogo a de-
 » liberare.

» Condanna D. Vincenzo Squadrilli alle spese del
 » presente giudizio di opposizione, e di appello inci-
 » dente liquidate dal cancelliere in duc. . . . nella li-
 » quidazione non è compreso il compenso all'avvocato
 » qual'ora fosse dovuto «.

Squadrilli sospinto dalle brame favorite del pro-
 prio interesse , e sedotto dal desiderio del guadagno ,
 consiglier mal fido in simili bisogni , non ha quietato
 agli ammaestramenti della G. C. - Per opposto impe-
 gua le cure della Corte Suprema sopra varii mezzi per
 annullamento alla mescolata ed in disordine sottomessi
 al suo raffinato criterio.

Fia pregio dell'opera fonderli tutti , e cavar da
 essi una serie progressiva di proposizioni , le quali qual
 assumiamo a dimostrare. Con questi aiuti apparirà chia-
 ra la idea della causa: l'attenzione dei giudicanti sarà
 utilmente ristretta ai veri punti di controversia: decli-
 neremo di vagare nell'arbitrario, e nell'ipotetico; e spe-

reremo in fine con fondamento di raccogliere i lauri della vittoria contro un nemico, che armi troppo fragili impugna per combattere i nostri solidi e robusti argomenti. Quindi noi mostreremo :

I. Che chiuso sia il varco al ricorrente per lamentarsi della decisione, per non aver conchiuso alla udienza nel senso da preparar le basi di un ricorso per annullamento.

II. Che la cambiale del 1819 di ducati 975 sia prescritta.

III. Che a farla rivivere non valga aver dedotto, essere Codignac caduto in fallimento.

IV. Che tantomeno giovi addurre il riconoscimento della medesima fatto nel bilancio presentato da lui per afforzare la domandata cessione dei beni.

V. Che Squadrilli sia decaduto da qualunque azione contro Codignac, girante delle altre sette lettere di cambio, perchè non venne adempito il voto della legge denunziandosi il girante tra i giorni quindici dal dì della scadenza, o del protesto.

VI. Non giovare a Squadrilli la condanna ottenuta perchè perenta.

VII. Tantomeno poterne trarre profitto, adducendo, che venne opposta e confermata contro del

trattario, cioè contro di un condebitore solidale.

VIII. In ultimo di aver bene giudicato la G. C. civile, avendo dichiarato di non esservi luogo a deliberare sulla opposizione di terzo da Squadrilli prodotta, e sulle altre sue minori deduzioni.

5. 2. Squadrilli innanzi alla G. C. civile non ha domandato quel che ora converte in mezzi per annullamento - Egli manca di diritto ad impugnare la decisione in disamina.

Non fa d'uopo riandar su di cose ormai divenute elementari nella scuola e nel foro, vale a dire che le parti allora contestano, e precisano ciò che vogliono, quando prendono le conchiusioni nella pubblica udienza. E che non lice criticare il dettato de' giudici del merito con mezzi non preparati, sia nel fatto, sia nel diritto davanti a costoro. Se il contrario avvenisse sarebbe violata la legge; manomessa la disciplina: sovverte le basi e le sublimi attribuzioni della Corte Suprema.

Squadrilli conchiuse alla udienza a questo modo.

» Il sig. *D. Ciro Morea* (patrocinatore di Squadrilli) spiegando le sue conchiusioni ha dimandato, che la G. C. prima d'incaricarsi del merito della causa, voglia deferire l'interrogatorio al sig. *Codi-*

gnac su i fatti articolati con l'atto del 17 corrente.

Ha chiesto in fine, che pendente la istruzione del falso, resti sospesa la intera causa.

Sussidiariamente ha dimandato, che sia interrogato con giuramento sui fatti articolati - Egli dunque pretese, che la G. C. civile si fosse occupata delle sue domande ristrette unicamente al chiesto interrogatorio; e qualora ne avesse dissentito, rifuggiva all'estremo sussidio del giuramento. Egli è vero, che le conclusioni si riportano all'atto del dì 17 di gennaio 1834; ma questo atto altro non esibisce, che le articolazioni di Squadrilli, che già non sono coordinate al merito delle quistioni proposte da Codignac al giudizio della G. C.; ma relative a cose affatto da queste diverse; come in esempio, se mai Codignac avesse passato verbale convenzione con lui intorno al pagamento della cambiali; se mai egli aveva liberamente amministrato le sue proprietà, anche dopo il fallimento, ed altre somiglianti interrogazioni.

La G. C. ha discusse le eccezioni di Codignac; le ha riconosciute legali, cardinali, decisive per modo da escludere qualunque avviamento interlocutorio richiesto da Squadrilli; le ha accolte, ed ha rigettato quelle di costui.

Codignac conchiuse in udienza coerentemente alle sue deduzioni, e sforzò la G. C. a pronunziarsi sulle medesime. Squadrilli per opposto non conchiuse sul merito della causa, e si restrinse al solo interrogatorio e giuramento.

Egli non può richiamarsi della decisione, nè impugnarla, perchè egli non volle, nè pretese quanto per industrioso artificio ora converte in mezzi per annullamento per distruggerla. Quindi a buon diritto pare che il ricorso incontri la irrecettibilità senza alcuna speranza di salvezza. Ma se così non stesce il nostro divisamento; sarebbe esso forse ragionevole e giusto?

Questa disamina richiamerà le nostre meditazioni negli articoli seguenti.

§. 3. La cambiale di ducati 975 è prescritta.

Procedendo avanti nella discussione dei punti controversi coll'ordine che ci abbiamo prefisso, si appresenta la prescrizione della cambiale su cennata, colle altre dispute subordinate, per giugnere alla soluzione delle quali bisogna ritirare la materia verso i principii suoi.

L'articolo 195, delle leggi di eccezione parla così;

Ogni azione relativa alle lettere di cambio , ai biglietti ad ordine , quando reputansi atti di commercio ai termini dell'articolo 3 ed agli ordini in derrate , è PRESCRITTA DOPO CINQUE ANNI , COMPUTANDO DAL GIORNO DEL PROTESTO , O DELLA SCADENZA IN MANCANZA DI PROTESTO ; O DALL'ULTIMA ISTANZA GIURIDICA , se non vi è stata condanna , o se il debito non è stato riconosciuto per atto separato .

La dizione di questo articolo è chiara abbastanza per rifiutar commenti , o illustrazioni . Per diffinire l'avveramento della prescrizione è sufficiente conferire le date tra di loro ; e se si troverà essere trascorso un quinquennio nell'intervallo , non vi sarà da dubitare , che il tempo abbia ingiuriato l'azione , e che sia dessa prescritta .

La G. C. civ. ha bellamente rilevati gli estremi del fatto , i quali offrono l'appoggio saldissimo per l'applicazione del citato articolo 195 .

Codignac trasse la cambiale nel favor di Squadrilli scadibile nel settembre 1819 . Costui la protestò per mancanza di accettazione nel dì 29 di novembre dell'anno medesimo . Citò il traente addì 29 di maggio 1820 , ed ottenne sentenza contumaciale , che cadde in perenzione - Dormì in profondo sonno sino al dì 29 di

dicembre 1832 ; allorchè destatosi dopo una letargia di un dodecennio ripigliò le procedure , spiccando una novella citazione , e chiedendo la rinnovazione di quella sentenza oramai circondata , e non più esistente. Or volendo esser larghi col ricorrente nella computazione del tempo , e perciò attenendoci all'ultima istanza giuridica , ponendo dall'un dei lati la scadenza ed il protesto ; rimontiamo alla citazione de' 29 di maggio del 1820 , la quale lungi dallo interrompere la prescrizione , ne costituisce il primo termine per farla decorrere ; e da quella citazione per sino alla ristaurazion della lite , cioè sino al 29 di dicembre 1832 , abbiano lo spazio di dodici anni , e mesi sette ; vale a dire due volte e mezzo il trascorrimento del tempo di per se solo utile a prescrivere qualunque lettera di cambio.

Nè qui trova buona grazia il sostenersi , che la prescrizione quinquennale in materia di commercio , essendo fondata sulla presunzione del pagamento , non possa giovare a Codignac , perchè fallito.

Perciocchè questo assunto soggioglierebbe il precepto di quell'articolo che imperativamente fulmina la prescrizione pel solo decorrimiento del tempo : tradirebbe lo spirito di quella disposizione , che grandemente favorisce la rapidità delle operazioni commerciali , in

grazia delle quali venne sancito quell'articolo : ne vieterebbe l'applicazione a molti casi occorrenti in commercio, locchè indicherebbe la natura viziosa del principio regolatore della materia.

Il secondo comma di quell' articolo non è condizione del precedente , ma è una sentenza dalla prima indipendente e diversa : dessa è tassativamente intesa a conciliare la prescrizione , che si avvera e giova chiunque pel solo trascorrimento del quinquennio colla buona fede , compagna costante di ogni bella istituzione , ed oggetto primario di ogni ben regolata legislazione. Dunque la prescrizione , perchè s'incorra , non richiede altra pruova , che il materiale spazio di tempo determinato per crearla e farla esistere ; e non già le presunzioni di pagamento , alle quali indarno rifugge il ricorrente.

5. 4. Per evitare la prescrizione , non giova a Squadrilli addurre il fallimento nel senso di essergli mancata la legittima persona per interromperla.

L'avversario sente egli il primo quanto sia grave il ragionamento , che noi dividiamo colla G. C. civ. intorno alla prescrittibilità della cambiale dei duc. 975 ; e ripensando sopra i mezzi da declinarne gli effetti ,

immagina d'invocare il noto adagio che *contra non valentem agere non currit praescriptio*.

Lasciando stare, che questo principio delle leggi romane reggeva le quistioni di prescrittibilità contro ai cattivi presso l'inimico, e poi venne anche applicato ai minori, dei quali non è disputa nel fatto; pur tuttavolta è risaputo, nè lice infingersi d'ignorarlo, che allora questa massima possa militare, quando l'attore è nella fisica, o legale impossibilità di agire in giudizio, sia per condizioni sue proprie, sia per quelle del suo contraddittore.

Ma il caso nostro esibisce un quadro del tutto diverso da quello foggato nella fantasia de' nostri avversarii. Perciocchè nè Squadrilli era impedito dallo agire, nè Colignac impediva, che si agisse contro di lui. Questi falli, ma in sua vece vennero eletti gli agenti del fallimento. Costoro del pari che i Sindaci sono i rappresentanti legittimi del fallito. Essi promuovono i giudizi attivi; sostengono i passivi, che risguardano la persona del fallito; amministrano i suoi beni; fanno in somma quanto far potrebbe il fallito medesimo, se non fosse stato interdetto ad esercitare queste funzioni, e spogliato di pieno diritto dell'amministrazione delle sue cose.

L'articolo 486 delle LL. di eccezioni è così con-

cepito : *Dal tempo della entrata in funzione degli agenti , e poi di quella dei sindaci , ogni azione civile intentata , prima del fallimento , contro alla persona ed ai beni mobili del fallito da un creditore privato , NON POTRA' ESSERE PROSEGUITA CHE CONTRO GLI AGENTI ED I SINDACI ; ED OGNI AZIONE CHE FOSSE INTENTATA DOPO IL FALLIMENTO , NON POTRA' ESSERLO , CHE CONTRO AGLI AGENTI ED AI SINDACI.* È manifesto adunque , che applicabile non sia a Squadrilli il principio invocato , che contro colui , che non può agire in giudizio , non corre la prescrizione ; atteso che se Codignac era fallito , veniva sostenuta la sua persona dagli agenti ; contro i quali poteva egli , anzi doveva , o proseguire le procedure intraprese , ovvero istituirne delle nuove. E qui si aggiugne una circostanza non lieve di fatto , cioè , che Squadrilli aveva ottenuto di già una sentenza contumaciale nel 1820 contro di Codignac , il quale fallì nel 1822 , e perciò versava nel primo caso preveduto dall' articolo , cioè a dire di dover proseguire i procedimenti , e non già d' introdurli integralmente.

Ma qui non si arresterà per sicuro la maraviglia nostra , e degli avveduti consiglieri della Corte Suprema , ma si cangerà in sorpresa osservando , che quello stesso Squadrilli , che allega il favore della teorica dianzi memorata , egli il primo la rovesci , e la di-

strugga, quasi che dimentico delle sue proprie difese.

Costui davanti ai primi, ed ai secondi giudici ha cercato di dimostrare con ripetute deduzioni, e documenti, che Codignac non fallì mai: che effinero si fosse il suo fallimento: che non cessò mai di amministrare i suoi beni; di pagare i suoi debiti; di riscuotere i suoi crediti; di convenire, ed esser convenuto direttamente in giudizio. Tutte queste circostanze interessantissime, deposte dalle narrative ed appositamente rilevate dalla G. C. civile nelle sue considerazioni, svelano il maltalento, e la vacillante difesa del ricorrente, e sempre più lo convincono del massimo suo torto nella presente controversia.

Se dunque Squadrilli afferma, che non mai fallì Codignac; perchè e come sostiene che atteso il fallimento non poteva agire in giudizio, ed interrompere la prescrizione? Queste evidenti, e stomachevoli contraddizioni avvalorano potentemente la giustizia, che regna nella impugnata decisione, e cospirano, anzi determinano a voler riconoscere il ricorso, che la impugna come ingiurioso ed irragionevole.

5. 5. Invano oppone Squadrilli la riconoscenza de' suoi crediti da parte di Codignac. Il bilancio del fallito non costituisce titolo di ricognizione separato nel senso dell'art. 195.

Dopo tante incongruenze, e tante contraddizioni non lascia Squadrilli il suo posto, senza aver saggiato altre armi al pari delle precedenti fragili ed impotenti. Egli ricorda le ultime parole del memorato art. 195, il quale non concede la prescrizione nel caso, che *il debito sia stato riconosciuto per atto separato*. Egli crede rinvenire questo riconoscimento nel bilancio fatto da Codignac ad occasione del fallimento, che sublima ad atto separato ed indipendente dalla cambiale, che possiede.

Assicuriamo innanzi tutto il fatto: poi discuteremo la cosa in diritto.

Codignac caduto in orribile decozione diviso aiutarsi dei soccorsi, che la legge appresta in somiglianti sventure. Credette utile consiglio chiedere di venire ammesso al beneficio della cessione de' beni.

Le leggi di eccezioni in due luoghi diversi, cioè quando si occupano del fallimento, e nell'articolo 463 precisamente; e quando parlano della cessione dei beni nell'articolo 563 dispongono, che il fallito, ed il cedente i suoi beni esibiscano il loro bilancio, il qua-

le dovrà contenere tra l'altro *lo stato dei debiti attivi e passivi, un prospetto degli utili e delle perdite, e quello delle spese.*

Codignac adunque nel richiedere per se questo favore miserabile, produsse nella cancelleria del Tribunale il suo bilancio, nel quale disse così: 43 *a D. Giuseppe Squadrilli di Andria con cambiali* duc. 2443. 75.

Pria di ogni altro, domandiamo al ricorrente, come ha ravvisato, che in quello stato si parlasse dei suoi ducati 975. La somma riferita da Codignac non corrisponde ad alcuna delle tre, per le quali Squadrilli lo persegue incessantemente in giudizio: comechè i duc. 2443. 75 non combaciano, nè colla cambiale dei duc. 975, nè colle altre due somme di duc. 2450, e di ducati 3000, per le quali Codignac è solamente girante - Ma a prescindere da ciò; questa indicazione nel bilancio non può sublimarsi a riconoscimento del debito noscente dalla cambiale; non meno per le ragioni gravissime discusse dalla G. C. civile; ma pure per un motivo convincentissimo, che la legge appresta negli articoli citati in proposito del bilancio.

Questo quadro dell'attivo e del passivo, colla distinta indicazione delle somme, e dei creditori è un'atto indispensabile, e necessario che debbe il fallito, ed il cedente compiere per voler di legge. Dunque è atto

indipendente dalla sua volontà. Dunque esclude qualunque riconoscimento spontaneo.

Perciocchè quando la legge comanda che si faccia una designata operazione ; l'essersi fatta non dimostra la volontà dell'agente, ma sì bene la sua passiva deliberazione coibita dal poter superiore del precetto legislativo. Da questo principio nasce la nota massima consegnata nelle regole del diritto (1), *quae propter necessitatem recepta sunt non debent in argumentum trahi*. Codigac dovette indicare il credito di Squadrilli *ex necesse*, cioè senza il suo libero volere, e perciò da questa indicazione necessaria e comandata non può plausibilmente inferirsi un riconoscimento del debito, nè sublimarsi quelle poche parole all'atto separato richiesto dall'articolo 195.

In Francia si è disputato nel caso della esistenza di una obbligazione, sia per foglio a doppia spedizione, sia per lettera missiva anteriore alla cambiale, contro di cui si elevava la prescrizione, e la scuola, ed il foro han conchiuso di non aver luogo questo presidio (2). Ma sì l'una, che l'altro non han mai dubi-

(1) *L. 161 ff. de diversis regalibus juris.*

(2) *MERLIN - Questions de droit. Lettre de change §. 5.*
SIREY - Jurisprud. tom. 19 part. 1. pag. 408.

tato, che la indicazione del debito nel bilancio del fallito non equivalga, nè importi riconoscimento per atto separato.

Celebre è l'arresto della Corte di Parigi (1) nella causa tra gli eredi Dellarde, ed il sig. Delbec. La specie era identica alle nostra, e forse meno stringenti; perciocchè la prescrizione veniva opposta dagli eredi del fallito: e pure la Corte considerò:

Che la enunciazione portata nel bilancio di Dellarde NON COSTITUIVA AFFATTO UNA RICONSCENZA DEL DEBITO, TALCHÈ POSSA IMPEDIRE LA PRESCRIZIONE INPOCATA DEI FRATELLI DELLARDE EREDI DEL LOR PADRE.

Al lume di questi canoni inconcussi, e di queste massime figlie della legge, ed avvalorate dalla giurisprudenza, non riman luogo a rievocare in forse la proposizione enunciata di sopra: che l'accenno nel bilancio di Codignac del debito verso Squadrilli non supplisce al voto dell'atto separato di riconoscimento. Vedremo più basso cosa mai s'intende per atto di riconoscimento giusta il precetto di quello articolo.

(1) *SIREY. Tom. 15 part. 1 pag. 125.*

5. 6. Prosiegua dello stesso argomento - L'atto di riconoscimento debb'essere indipendente dal titolo originario, che cade in prescrizione - Desso importa novazione - Fatto proprio di Squadrilli, che smentisce il suo assunto.

Il concetto dell'articolo, intorno al quale stiamo tuttora ragionando esprime felicemente l'idea del legislatore.

Desso può sciogliersi in queste parole: colui il quale a prescindere di una cambiale da lui sottoscritta, abbia nel favore del suo creditore rilasciato un'altro titolo portante obbligazione e riconoscimento di pagare la identica somma mentovata nella lettera di cambio; non può giovare della prescrizione quinquennale. Il che suona, che il debitore abbia dovuto novare il debito, convertendo l'obbligazione commerciale in civile; comechè, se la ricognizione veste lo stesso carattere commerciale, come in esempio se consistesse, o in un'altra lettera di cambio, o in un biglietto ad ordine, ricaderebbe sicuramente in prescrizione col trascorrimento del secondo quinquennio. Diversamente avverrebbe, se recasse nel suo seno una novella obbligazione. La ratiabizione, la conferma, il riconoscimento validano, ma non cangiano la sostanza dell'atto che si modifica, che si conferma, che si riconosce: crea-

no una obbligazione novella, qualora però i termini del riconoscimento son da tanto da indurre la novazione della obbligazione originaria.

Locatè (1) così scrive: *La Corte di appello di Pau ha suscitato un'altra quistione su questo articolo (cioè sul riconoscimento). Sembra conveniente, e necessario stabilire il tempo e la durata, nella quale l'azione è protratta nel caso della ricognizione, o confessione del debito, che fosse fatto per parte delle persone obbligate con atto, lettera missiva, o altrimenti, e prima del termine, o dopo l'epoca del compimento della prescrizione.*

Le opinioni erano molto divise a questo riguardo: una simile ricognizione secondo gli uni non proroga l'azione, che per un nuovo periodo di cinque anni, e secondo gli altri al contrario le farebbe perdere il carattere di una azione personale ordinaria, e la rinnoverebbe per trent'anni.

È necessario di determinare positivamente il principio a questo riguardo, per far cessare qualunque incertezza sul diritto delle parti, e qualunque imbarazzo per i giudici.

Si può rispondere, che la durata della prescri-

(1) *Espit du Code. de Commerce. sur l'art. 195.*

zione ulteriore verrà regolata sulla natura del nuovo titolo, e la intenzione delle parti.

Se esse hanno inteso di far rivivere il titolo esistente, la prescrizione sarà di cinque anni. Avverrà lo stesso, se esse lo hanno rimpiazzato con nuovo effetto di commercio.

Ma se esse vi hanno sostituita una obbligazione civile, questa circostanza dà al credito un carattere positivo, che lo pone nella classe delle obbligazioni ordinarie, in conseguenza delle quali l'azione dura trent'anni.

Il PARDESSUS (1) soggiugne: *Se prima, che sieno spirati i cinque anni il debitore riconosce col mezzo di qualunque atto, anche col mezzo di una lettera, che egli effettivamente non ha pagato, la prescrizione non può essere più invocata. La cosa è parimenti tale, se dopo spirati i cinque anni, e dopo di avere acquistata la prescrizione, il debitore riconosce il debito. Ma quale sarà l'effetto di questo riconoscimento? Sarà forse quello di prorogare l'azione per nuovo spazio di cinque anni? o pure farà ad essa prendere il carattere di un'azione personale, la quale non potrà più prescrivarsi, che nel decorso di trent'anni? Non ci sem-*

(1) Lettera di cambio. Vol. 1. pag. 351.

bra, che in questo caso si possono invocare le medesime ragioni date relativamente alla sentenza ottenuta per mancanza di pagamento di una lettera di cambio. La sentenza è un titolo di un titolo particolare, e che deve avere gli effetti suoi particolari. La semplice ricognizione non è relativa, che al debito; essa non ne crea un nuovo, ma ne conserva, o ne fa rivivere uno, che aveva degli effetti particolari, e che non può essere conservato, o rivivere, se non coi medesimi effetti, e durante lo stesso tempo.

Il ROGNON (1) chiosa a questo modo sulla frase dell' articolo *atto separato*: *EGLI È QUESTA UNA VERA NOVAZIONE. Ma quanto durerà l' azione nascente da questo nuovo atto? Se le parti non han voluto altro, che far rivivere l'atto primitivo, l'azione si prescriverà con cinque anni. Se esse hanno sostituito all'atto primitivo un'azione civile, essa non si prescriverà, che colla prescrizione ordinaria, cioè a dire con trent'anni.*

DUNOD (2) scrittor profondo della materia insegna, che lo stesso avviene (cioè non si prescrive), se il debito è stato riconosciuto, *PURCHÉ VI SIA UN' ATTO FOR-*

(1) *Cod. de Commerce annoté. Art. 189 art. 195. di eccezioni.*

(2) *Trattato delle prescrizioni pag. 278.*

MALE E REGOLARE. UNA SEMPLICE LETTERA NON AVREBBE L'EFFETTO D'IMPEDIRE LA PRESCRIZIONE.

Nella specie in cui versiamo, non esiste alcuno atto separato, alcuna ricognizione da reggersi in piedi di per se sola, a prescindere dalla inefficace enunciazione del debito nel bilancio, di cui abbiamo pocanzi discorso. Ma per opposto il fatto proprio di Squadrilli recide le fila della sua difesa. Mentre egli sostiene a tutta possa il riconoscimento, mediante atto separato del debito dei ducati 975, agisce rinnovellando la citazione nascente dalla lettera di cambio di tal somma, e per la quale ottenne la sentenza contumaciale del 1820. È manifesto, che unico è il titolo che possiede, cioè la cambiale suddetta, la quale essendo ormai due volte prescritta, spegne per sempre le ragioni creditorie del ricorrente contro di Codignac, e rende irreprendibile l'impugnata decisione.

5. 7. Squadrilli è decaduto da qualunque diritto contro di Codignac per le sette lettere di cambio, per le quali fu girante - Verace applicazione dell'art. 165 delle LL. di eccezione.

Le quattro lettere di cambio pel valor de' ducati 2450 furono tratte da D. Michele Codignac nel dì 18 di febbrajo del 1819 sopra D. Giuseppe Candido a favore di D. Domenico Codignac, e da costui girate a Squadrilli.

Nel giorno 2 di novembre dell'anno medesimo vennero protestate contro dell' accettante per atti di notaio.

Nel giorno 19 di quello stesso mese vennero i protesti denunziati al girante, e nel 24 seguirono le citazioni pel pagamento.

Assicurate queste epoche, non solamente dalle narrative, ma messe dalla G. C. in armonia tra di loro, facile riesce la conseguenza, che racchiude lo scioglimento del quesito. L'articolo 167 delle leggi di eccezione fulmina la decadenza contro il possessore della lettera di cambio a favore del girante, qualora tra la data del protesto, e della denunzia l'intervallo sia di oltre i quindici giorni. Il fatto mostra, che tra l'uno e l'altro atto giuridico v'intercedettero ben diciassette

giorni, ond'è che ben venne applicata la decadenza di diritto contro del nostro cliente. Tantomaggiormente, che la distanza dei domicili del traente e del girante era tra le quindici miglia volute imperativamente dall'art. 164 delle stesse leggi di eccezione.

E noi quì siamo indulgenti col nostro contraddittore, per nulla soffermandoci sopra il modo, col quale levò il protesto, e lo denunciò a Codignac. La legge parla di notifica, e perciò di atti di usciere, e non già di notai, i quali non sono chiamati ad autenticare queste operazioni.

E Squadrilli con peregrina invenzione scambiò gli uffici, e commise al notaio quel che era debito dell'usciere; circostanza pure valutata dalla G. C. civile nella disamina di questa controversia sottoposta al suo criterio, ed alla sua decisione.

5. 8. Le stesse regole vanno applicate per le altre tre lettere di cambio per duc. 3000 tratte sopra D. Michele Chicchio a favore di D. Domenibo Codignac, e da costui girate allo stesso Squadrilli.

Le discussioni fatte per le quattro cambiali nell'articolo precedente si adagiano per le altre tre caricate sopra D. Michele Chicchio a pro di D. Domeni-

co Codignac , e da costui girate anche a Squadrilli. Questi si è ravvolto nelle stesse decadenze per le identiche omissioni.

Egli però per queste tre lettere offre una duplice eccezione, che costituiscono due particolari da discutersi per dileguare le ombre del dubbio, che a prima giunta spandono sulla luce , che la nostra ragione circonda ed assicura.

Squadrilli sostiene di aver riportato sentenza di condanna contro il traente , trattario e girante nel dì 3 di giugno 1820. Questa obbiezione poco ne impone sull' animo di qualunque persona , dacchè si rifletta che tale sentenza perchè contumaciale di parte, ed inseguita per dodici anni, più non esiste nell'essere delle cose create. Egli però non si rimane a questa prima eccezione ; discende ad una seconda , che enuncia in questi termini :

Io ottenni contro il traente , trattario, e girante sentenza contumaciale di condanna. A questa si oppose il solo trattario sig. Chicchio, e la sua opposizione venne rigettata. Dunque questa sentenza confermata nello interesse di un debitor solidale è passata in giudicato anche verso degli altri.

Questo sillogismo pecca in tutte le sue parti , sì come quì appresso dimostreremo ; per ora osserviamo,

che il testo di questa sentenza non contiene la condanna nel solido; ond'è che mal s'induce la conseguenza che vuolsi trarre da questa premessa. Nè suffragherebbe replicare, che la legge ritiene come coobbligati nel solido il traente, il trattario ed il girante. Perciocchè la parte che agisce in giudizio, a seconda di ciò che chiede usa dei diritti, che le concede la legge. Cosicchè, se per virtù di legge, o di una convenzione Tizio gode della obbligazione solidale di molti; e nel convenirli in giudizio, non domandi condanna nel solido, o il giudice non la pronunzii, non avrà certamente il modo da sperimentare altra esecuzione, che in ragion dividua. E per emendare questo pregiudizio converrà, che l'attore provochi, mediante i legittimi gravami il riscatto di queste ingiurie. Tutto ciò non ha fatto il ricorrente, ond'è che si batte fuori misura sopra questo punto.

Ma facendoci più da vicino a respingere il suo assunto, esponiamo sopra questa materia quanto la legge, la costante giureprudenza, ed i più sensati scrittori concordemente porgono a noi di argomenti robusti per vincere l'avversario, e conseguire la vittoria delle nostre massime, che stimiamo vere ed inconcusse.

L'art. 250 delle LL. di rito civile pari all'altro 156 Cod. di proc. abolito in proposito delle sentenze

contumaciali di parti, si esprime così: *Tali sentenze verranno eseguite fra sei mesi, dal giorno della loro emanazione, DIVERSAMENTE SI AVRANNO COME NON PROFERITE.*

La mente del legislatore nel promulgare questo articolo venne mossa dalle ragioni esposte dal consigliere TREILHARD (1), e riassunte dal CARRÉ in queste frasi (2). *Perchè si affatica taluno di ottenere una sentenza, se egli non vuole servirsene?* Da questo concetto siamo in grado di dedurne le conseguenze spontanee che ne discendono, e che d'altronde non pugnano, nè cozzano colla legge che troppo eloquentemente si esprime nell'articolo citato di sopra.

Colui che ottiene una sentenza contumaciale nella scienza di vederla come non avvenuta, ove non le presti esecuzione tra sei mesi, debb'essere riputato, come se mai avesse agito in giudizio, o intentato l'azione. Se dunque taluno abbia ottenuto condanna nel solido contro più persone, e non ne esperimenti

(1) LoCrè la legislat. de la France. Cod. de proced. art. 156.

Edit. de Firmin Didot. pag. 33.

(2) *Lois de procedure civile tom. 6. pag. 32. edit. de Bruxelles.*

la esecuzione, che contro di una sola; le altre sono collocate nella posizione, come se non mai fossero state convenute in giudizio.

Questa risoluzione trova il suo fondamento e la sua base nel doppio principio: che diverso è in diritto l'obbligazione solidale in astratto, dall'azione che ne sorge, e dal modo di sperimentarla; e che i gravami sono d'altronde specifici, e personali a differenza delle antiche massime, come a suo tempo dimostreremo.

Gli autori del Commentario inserito negli annali del notariato (1); distinti giureconsulti francesi discutono profondamente questa quistione nel nostro avviso.

Essi dicono: che se è della essenza della solidità, che il diritto del creditore esista in intero contro di ciascuno dei condebitori solidali; non avviene lo stesso relativamente all'azione giuridica, all'esercizio della quale dà luogo questo diritto.

Questa azione è il modo autorizzato dalla legge per giugnere al pagamento del debito. È ciò cotanto vero, che se la sentenza, che pronunciasse la condanna di un debito fondato sopra un titolo, fosse dichiarata nulla; il titolo, e per conseguente il debito

(1) Tom. I pag. 312.

non rimarrebbero annullati per questo. Solamente il creditore sarebbe tenuto di ricominciare la sua azione.

D'altronde, un'azione, ancorchè abbia per oggetto un debito solidale, non sussiste, che a riguardo di colui dei condebitori, contro del quale si è diretta, e sarebbe assurdo pretendere, che la sentenza, che io avessi ottenuto contro di un solo dei miei condebitori solidali, potesse essere eseguita contro degli altri. Senza dubbio questa sentenza interromperebbe la prescrizione contro di tutti, ma non mi autorizzerebbe a perseguire quelli contro i quali non avesse pronunziato condanna.

Lo stesso debbe dirsi di una sentenza contumaciale renduta contro di più condebitori solidali, e che nei sei mesi dalla sua data, non fosse stata eseguita, che contro di taluno di essi: questa sentenza avrebbe conservata tutta la sua forza contro coloro, i quali avrebbero patita la esecuzione; ma relativamente agli altri, sarebbe perenta, cioè a dire, che questi ultimi sarebbero tenuti solidalmente al pagamento del debito; ma si dovrebbe rinnovellare l'azione giudiziaria per ottenere contro di essi una nuova condanna.

LA SENTENZA NON È TITOLO, CHE SOTTO LA CONDIZIONE DELLA ESECUZIONE TRA SEI MESI DALLA SUA DATA. SE NON SI ADEMPIE QUESTA CONDIZIONE, IL TITOLO SVANISCE; SE ELLA NON È ADEMPITA, CHE RISPETTO AD

UNO DEI CONDANNATI, LA SENTENZA NON PUÒ PIÙ ESSERE UN TITOLO CONTRO DEGLI ALTRI, POICHÉ LA CONDIZIONE NON SI È VERIFICATA PER CIÒ CHE GLI RIGUARDA. OR SE È INDUBITATO, CHE UNA DOMANDA FORMATA ISOLATAMENTE CONTRO UNO DEI CONDEBITORI SOLIDALI, NON HA EFFETTO, CHE CONTRO DI LUI, RELATIVAMENTE ALLE CONDANNE, CHE NE CONSEGUITANO; PERCHÉ POI SAREBBE DIVERSAMENTE DELLA SENTENZA RIPORTATA CONTRO TUTTI, MA CHE NON SAREBBE ESEGUITA, CHE CONTRO DI UNO DI ESSI?

Della stessa opinione si dichiarano PIGEAU (1) e Coffinieres (2), il quale cita molti arresti - Il CARNE (3), comunque convinto da questi stringentissimi ragionamenti, esita alquanto a pronunziarsi per la comune sentenza, sol perchè aveva anticipata la sua opinione nell'opera precedente, cioè nell'analisi della procedura, spiandogli una ritrattazione; ma conchiude (4), che è tale la giureprudenza delle corti.

Di fatto il SIREY (5) riporta una classica decisione della Corte Reale di Limoges, la cui massima si

(1) *Tom. I. pag. 489.*

(2) *Journal des avoués tom. 2. pag. 180.*

(3) *Loco citato.*

(4) *Pag. 33. ibid.*

(5) *Tom. 22 pag. 169.*

è, che l'esecuzione di una sentenza contumaciale contro uno dei condebitori solidali è senza effetto a riguardo degli altri condebitori, PER CIÒ CHE RIGUARDA LA PERENZIONE DEI SEI MESI STABILITA DALL'ARTICOLO 156; cioè a dire che la perenzione era acquistata a lor vantaggio dopo sei mesi; non ostante la esecuzione fatta tra i sei mesi contro il loro condebitore - Ma sinora abbiamo discorso d'interrompimento di prescrizione per esecuzione fatte tra i sei mesi; ma il caso in cui verriamo è meno stringente di quello disaminato: noi siamo limitati a disputare del gravame interposto da uno dei condebitori solidali, e non già di fatta esecuzione; comechè il ricorrente non abbia assunto questa cura, nè prima, nè dopo il tempo prefisso per avverarsi la perenzione della sentenza.

- f. g. Le regole esaminate vanno più vigorosamente applicate in materia di gravami - Questi sono specifici, e personali.

L'argomento dell'avversario è pur vizioso, perchè pruova troppo.

Se si accogliesse l'assunto, che in fatto di debito solidale, le istanze giuridiche, le sentenze, e le esecuzioni ottenute contro di uno, stessero legalmente con-

tro degli altri, non farebbe d'uopo citar tutti in giudizio, ma un solo, perchè gli altri alla loro insaputa venissero condannati; assurdo che si oppone diametralmente ai sistemi dei giudizi; alla custodia dei propri diritti; alla leale e libera facoltà di difendersi.

Questo sistema alimenterebbe il dolo, e la frode a danno di coloro, che tranquilli vivendo nelle loro dimore si vedrebbero costituiti i giudicati a lor danno surrettiziamente ed alla sordina.

Inneggiate il caso, in cui Caio avesse obbligato verso di se quattro individui nel solido per duc. 1000.

Di questi, come avvenir suole, uno non avesse che perdere, e gli altri godessero di agiata fortuna.

Il creditore colludendo col più povero, citasse tutti; ottenesse una sentenza contumaciale di parte; alla quale facesse opporre costui, che fedele all'inganno lasciasse rigettare il suo gravame. Che ne avverrebbe da questo ordito? Che dal dolo, dall'intrigo, e dalla frode di uno si formerebbe un giudicato irrettabile contro degli altri. Questo assurdo sicuramente non si farà strada nella mente di chiunque ha fior di senno, e plausibile logica per discernere il retto dal vizioso, il vero dal falso.

Ma poniamo un caso rovescio del presente. Si finga, che molte persone coobbligate nel solido verso di

Sempronio venissero condannate in prima istanza; e che di queste una solamente appellando riuscisse ad annullare la sentenza.

Si domanda: gli altri condebitori solidali, i quali avevano fatto passare in giudicato la sentenza contro di loro, potranno aver diritto di sostenere, che quel giudicato più tale non sia, perchè rescisso da un coobbligato solidale? Certamente, che queste teoriche schianterebbero dai cardini suoi l'armonico e ben connesso edificio della legislazione, che scosso sarebbe da questo vizioso, assurdo, ed irragionevole sistema.

I gravami per nuove istituzioni tuttodì vigenti sono personali, specifici, dividui.

Se molti litigano ed uno appella, per costui soltanto potran variare le sorti della lite, e non per gli altri, che quietarono al deciso de' primi giudici. Se di più capi di una medesima sentenza, per un solo vi sia gravame; per gli altri si costituisce il giudicato irrevocabile.

Ciò avviene, dacchè già prima che il nuovo codice di procedura comparisse alla luce del mondo le disposizioni, che si leggono sotto il titolo del Codice *si unus ex pluribus appellaverit* non erano state ricevute in Francia.

Il GOTOFREDO (1) osserva così su quel testo; *ei quodque prodest qui non appellaverit*:

IN GALLIA NON PRODEST, NAM QUILIBET TENETUR APPELLARE.

Egli cita il REBUFFO nella prefazione del suo commentario sulle ordinanze glassa 5. n. 98.

BUGNON (2) insegna la stessa dottrina: *nobis inutilis est rubrica Codicis si unus ex pluribus appellaverit, ubi appellatio unius prodest alteri, quod minime sequitur Praxis Franciae, in qua quolibet provocare oportet; alias qui tacuit alterius provocatione innovari non poterit . . . omnes enim quorum interest provocare tenentur.*

Il PAPONIO (3) tiene la stessa sentenza.

E CARLO MOLINEO (4) dopo aver dichiarata la sua ponderosa opinione, conchiude:

Victoria causae appellationis per praesentatos ob-

(1) *In L. 21 Cod. si unus ex pluribus appellaverit.*

(2) *De legib. abrogatis lib. 2. cap. 128.*

(3) *Lib. 19. tit. 1. n. 11.*

(4) *Tom. I. pag. 454. stilus antiquus Supremae Curiae amplissimi ordinis parlamenti Parisiensis in cap. VI. de contumacia et effectus.*

lentia NON PRODEST CONSORTIBUS NON PRAESENTATIS LICET CAUSA SIT CONNEXA.

L'ordinanza sulla procedura del 1667, e la legge de' 24 di agosto 1790 non innovarono questa giurprudenza.

Venuto finalmente fuori il codice di procedura cogli articoli 443, e 444, che formano gli art. 507, e 508 delle leggi di procedura civile ritenne i principii, che già da gran tempo regolavano in Francia questa materia.

Tutti i comentatori sono concordi a questi principii, l'autorità dei quali tralasciamo per amore di brevità, ma che segniamo in piè di pagina, perchè possano consultarsi da chi brama approfondire queste ricerche (1).

Piace riferire un luogo di legge, il quale è l'argomento preponderante nel caso nostro, e che contempla espressamente l'obbligo solidale tra più debitori in materia di gravami; e che chiuderà la presente di-

(1) *CARRÉ - Lois de procédure* art. 443.

BERRIAT - SAINT PRIX. Procédure - ibid.

DENIAU - CHOUZILLAC. Procédure - ibid.

Adde, tutti gli arresti citati dal Carré, che associano in guisa irrevocabile questa materia.

mostrazione. È desso l'art. 597 delle leggi di procedura civile in queste parole compreso:

L'annullamento di una decisione giova soltanto a coloro che han prodotto legittimamente il ricorso, senza che possa giovare agli altri, che o hanno prestato alla decisione il loro acquietamento, o il cui ricorso sia dichiarato irrecettibile, ancorchè LA CONDANNA CONTENUTA NELLA DECISIONE FOSSE SOLIDALE.

Ecco un testo, che enissamente parla del come regolarsi in occasione di sperimenti di gravami per condanne solidali, e decide il dubbio nel nostro avviso. Le fasi del giudizio relativamente al condebitor solidale che, o non si grava, o non si difende, o non è inteso hanno periodi ed indole diversa da quelle, che accompagnano il destino e la condizione di colui che separatamente provvede ai suoi bisogni, ed alla tutela dei diritti suoi.

Se così testualmente ed imperativamente dispone la legge in materia di ricorso per annullamento, ugualmente debb' essere l'efficacia e l'applicazione del principio alle altre specie di gravami, vale a dire alle opposizioni ed agli appelli, per essere comuni le massime, ed identici i motivi decisorii della teorica.

Nè sapremmo divinarne alcuna diversa da quelle di sopra diffusamente esposte. Adunque in assenza di

contrarii argomenti, ed in concorso di veementi e positive ragioni in sostegno del nostro sistema; si fa luogo alla massima, che *ubi eadem ratio, idem ius statuatur oportet*; canone di legge invariabile, e che alla nostra causa mirabilmente si addice e conviene.

5. 10. La G. C. civile ottimamente ha giudicato di non esservi luogo a deliberare sulle domande sussidiarie di Squadrilli, e sulla sua opposizione di terzo.

Squadrilli aveva chiesto la pruova per testimonii nel fine di assicurare irrevocabilmente di non aver mai D. Domenico Codignac rassegnata l'amministrazione dei suoi beni a dispetto del fallimento. Aveva pur dedotto, che la dichiarazione del fallimento medesimo era fittizia, e più ancora l'era il salvacondotto a lui concesso.

Queste dispute mal si adagiavano colla natura e qualità del presente giudizio. Desse si affacevano ad altra sede di esame, e da questo lato le guardò la G. C. civile. Ma dippiù venivano queste indagini assorbite dalle quistioni del merito, per le quali unicamente poteva Squadrilli augurarsi di battagliaiar con profitto. Squadrilli perdente nel merito delle quistioni, comechè prescritta la sua azione, e decaduto da ogni

suo diritto contro Codignac non aveva alcuno interesse ad investigar queste ricerche subordinate, per essere mancata in lui la ragion di credito, che era la molla centrale delle sue operazioni e pretensioni, che da questa unicamente muovevano.

In riguardo poi all'interrogatorio convertito in giuramento, e l'altro che si pretendeva dal patrocinator di Codignac intorno alle anticipazioni delle spese del presente giudizio, la G. C. saggiamente considerò le seguenti verità di diritto e di fatto.

1. Osservò, che la pruova, cui intendeva l'interrogatorio ed il giuramento, riguardava le trattative di accomodo corse tra Squadrilli e Codignac dal 1829 al 1832.

2. Che ciò premesso rientravano in un tempo d'assai posteriore alla incorsa prescrizione delle cambiali, per essere trascorso il quinquennio nel 1825.

3. Che per queste avvertenze per nulla quelle domande potevano influire sull'andamento e risoluzione dei dubbii per l'avveramento della prescrizione, nè valevano per interromperla, e tantomeno si rannodavano coll'unico mezzo che gli somministrava la legge, cioè col riconoscimento del debito per atto separato, mentre a questa categoria non avrebbe potuto qualunque pruova sublimarsi.

4. Che ridevole riusciva ed anche ozioso il deferimento del giuramento al patrocinatore di Codignac per sapersi, se egli avesse anticipate le spese del giudizio; tra per essere estraneo alla disputa attuale, che per non avere Squadrilli manifestato il perchè sentisse maggior vantaggio, o interesse di pagar le spese in caso di succumbenza, piuttosto a Codignac, che al suo patrocinatore.

§. II. Conclusione ed epilogo.

È bello, e per lo spesso giovevole riandar colla mente le passate cose, e rannodandole tra di loro, formarne una serie connessa, per meglio ridurle in un punto solo col minimo dispendio della memoria.

Questo economico espediente noi qui adottando, rammenteremo di aver dimostrato chiaramente:

I. Di non aver Squadrilli ragione alcuna di querelarsi in Corte Suprema della decisione impugnata, per non aver richiesto ciò che per la prima volta ora pretende.

II. Di essere prescritta l'azione nascente dalla cambiale de' ducati 975 per lo solo trascorrimento del quinquennio.

III. Esser decaduto da qualunque diritto ed espe-

rimento contro di Codignac girante per le altre cambiali de' ducati 2450, e 3000, per non aver giudizialmente camminato nello intervallo dei quindici giorni dal protesto.

IV. Non giovargli avere contro il suo debitore ottenuto condanna, perchè questa cadde in perenzione; nè per richiamarla in vita basta obbiettarsi di essere stata confermata in grado di opposizione contro del solo trattario.

V. Che ragionevolmente, e con giustizia spregiò la G. C. civile di occuparsi delle multiple eccezioni subordinate offerte da Squadrilli, comechè impertinenti, ed inutili.

Napoli 31 di agosto del 1835.

ANTONIO STARACE.

FERDINANDO STARACE.

PRESSO PORCELLI.

VAI
1523156